

GLI INEDITI DI TAVAN

Il volo del fragoroso Federico: spunta l'autobiografia poetica

Il Menocchio e la **Forum** pubblicano "Mi è capitato", i suoi scritti ultimi

Riordinando le carte del **sognatore di Andreis** Aldo Colonnello ha trovato due **racconti** e alcune **liriche** profetiche e visionarie

di PAOLO MEDEOSSI

In un mondo balengo e banale come il nostro, il più assennato e lucido (e utile) continua a essere dopo tutto il poeta più singolare, fragoroso e indecifrabile apparso sulla scena friulana. In controtendenza rispetto a una tradizione statica, introspettiva e poco propensa a svelarsi senza falsi pudori, una ventina di anni fa Federico Tavan seppe accendere del tutto casualmente, essendo sempre se stesso e mai imitazione di altri (non avendo alcun tipo di precedente), il luna park creato attorno a un modo di esprimere poesia, spettacolo, fascinazione che poi caratterizzò e segnò molto quel momento irripetibile. La fine, o il principio della fine, probabilmente venne indicata da un articoletto di giornale che Federico scrisse di getto a proposito del libro di un altro poeta. Frammento di carta che riappare tra tanti altri ritagli, sotto il titolo "Il sonno della ragione". E Federico vi diceva: «Non ho nessun rapporto col mondo letterario, in nessun modo, e non frequento nessun poeta. Io non sono uno sbeffeggiante maudit e non mi sono costruito nessuna carriera poetica. E trovo di cattivo gusto che dei miliardari possano prendere in giro un morto di fame come me».

Tavan, nato il 5 novembre 1949 ad Andreis, lì è morto il 7

novembre 2013, ma quest'ultima data rimane nel vago perché lui, da vivo, avanzò varie ipotesi, con tempi più o meno allungati. Ogni tanto, nelle lettere agli amici, disegnava una sorta di lapide cucita attorno al proprio destino. Tutto questo per dire che gli incontri con Federico, ovunque e comunque siano avvenuti, sono stati e saranno sempre sorprendenti, inattesi, vitalissimi in ogni caso, anche in sua assenza. E la sensazione che si prova

aprendo un libro, intitolato "Mi è capitato", pubblicato ora da Circolo Menocchio e **Forum editrice**: 80 pagine che rappresentano un regalo bellissimo a Federico certamente, ma anche a tut-

to il suo variegato e appassionato popolo, trasversale per età, luoghi di origine e tutto il resto. Spuntano così testi inediti conservati nell'archivio dedicato al poeta di Andreis e con sede al Centro Menocchio di Montereaale Valcellina. Testimonianze preziose, fra prosa e versi, in grado di proporre un'intensa, umanissima autobiografia, come finora mai era apparsa. Un viaggio profondo nel mondo di Federico, bambino sensibile e innocente cresciuto in un piccolo paese senza colpa, ma dove il peso degli obblighi sociali, e anche delle superstizioni non poteva dare troppo spazio alla comprensione e all'ascolto verso la sua maniera di essere. Il libro include i racconti "Mi è capito"

to" e "Le vie buie", oltre ad alcune liriche inedite che conducono dritte tra i fantasmi e le tenere visioni di chi ha trascorso un'esistenza fra quelle case con spavento, con dolore, ma anche ironica curiosità. «Qui - scrive Federico - la vita ha il suo colore e la sofferenza la sua totale pienezza, senza maschere ipocrite che tentino di sminuirlo. La noia del non illudersi e del non far passare il tempo grava cieca nel nero, lei stessa nero. Qualche

volta opachi fragori improvvisamente rischiarano la noia: fin qui viene brontolando a enormi vampate Nostra Signora Mor-te». È sempre forte, struggente, il grido del poeta che non risparmia nulla a se stesso e alla realtà che lo circonda, con intuizioni

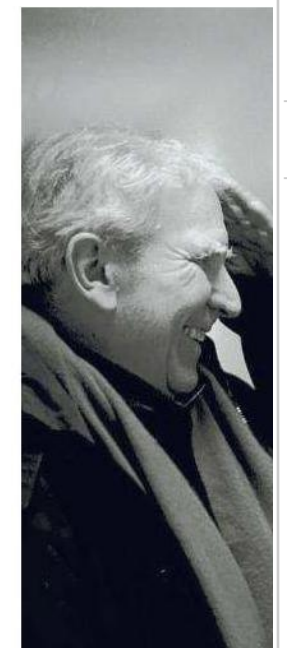
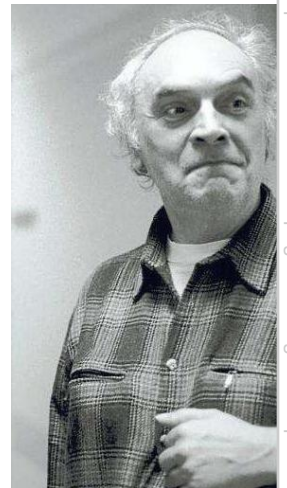
possibili solamente dentro una ragione molto lucida e mai domata.

Era questa l'abilità ipnotica di Federico: guardandoci dal suo mondo all'apparenza incongruo e instabile, ci narrava i nostri trucchetti nella lotta quotidiana per poter vivere ed emergere, anche a spese degli altri. Da leggere la poesia "Non so niente dei profughi". Ne esce un quadro crudo, esplicito, rivelatore, per chi ha voglia di ascoltare: «Non so niente dei profughi. Chiedete agli intellettuali, sono pagati un tanto al metro per rispondere a tutte le domande...».

"Mi è capitato", che reca la postfazione di Aldo Colonnello e Rosanna Paroni Bertoja, pubblica foto mai viste finora di Ta-

van ad Andreis, scattate anche da Danilo De Marco e Mario Dondero. Il libro sarà presentato sabato 5 novembre, alle 17, al teatro Verdi di Maniago. Seguirà alle 21 il concerto "Adieu monsieur" con gli Flk. E poi giovedì 10, alle 18.30, alla Comunità 9 di Sant'Osvaldo, a Udine, con letture di Aida Talliente.

Infine una citazione tratta da un testo di Tito Maniaco: «Tavan è un fenomeno autentico, un talento anomalo, tutto contraddizione e tutto contrario a tutto». L'articolo si intitolava



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



